

***Settembre: tempo di riprendere  
Abitare lo studio come vocazione***

A settembre molti giovani cominciano o riprendono a frequentare le lezioni all'università, si preparano ad apprendere, a studiare e a formarsi sui banchi delle aule, nei laboratori e nelle biblioteche degli atenei, portando in sé molti sentimenti talora contrastanti: entusiasmo, aspettativa, curiosità, timore, preoccupazione, noia, desiderio di conoscere...

Piano piano prende forma un vero e proprio percorso vocazionale che permette allo studente di conoscersi meglio e di realizzarsi come persona attraverso una determinata professione.

Per questo gli anni degli studi universitari sono decisivi per il futuro di una persona: sono il tempo delle conferme e delle smentite, l'occasione per mettere alla prova la verità della propria scelta. Quindi lo studio costituisce il momento della verifica attraverso cui ci si conosce fino in fondo per confermare o riorientare il proprio cammino esistenziale, in vista di una scelta lavorativa.

In quanto vocazione, lo studio richiede attenzione, fatica e discernimento: può diventare un'occasione di piena realizzazione personale o, se vissuto in modo inappropriato, può condurre allo spreco del tempo e al fallimento. Perciò le distrazioni e le confusioni che possono distogliere la persona dalla propria meta sono da evitare.

Negli anni della formazione universitaria lo studente è chiamato prima di tutto a riscoprire un'autentica relazione con se stesso, con il mondo e con Dio. Mediante i libri e gli strumenti della conoscenza si misura con le proprie potenzialità e con i propri limiti, allena ed educa capacità e intelligenza, individuando un proprio metodo di studio. Non solo: indagando una porzione del reale, sperimenta l'esistenza di un essere mai completamente oggettivabile, che è sempre oltre; coglie la trascendenza nell'immanenza del mondo. Lo studio è quindi una vera e propria scuola di umanità che, mediante la conoscenza del mondo e di sé stessi, aiuta a "cercare e trovare Dio in tutte le cose" (sant'Ignazio di Loyola).

Come porsi allora di fronte alle realtà che vogliamo conoscere e studiare? Come abitare il tempo dello studio? L'atteggiamento dello studente è quello di chi non vuole conquistare gli oggetti di una determinata disciplina, ma quello di chi vuole mettersi in ascolto premuroso dell'essere per cogliere da esso un richiamo utile per la propria esistenza. Implica il saper accogliere la rivelazione del mondo nella sua grandezza e nel suo mistero, un lasciarsi amare dalla realtà che ci spinge continuamente a essere noi stessi conducendoci alla nostra pienezza esistenziale. Perciò studiare significa anche entrare in una relazione d'amore: accogliere una chiamata e rispondere a essa con tutta la propria esistenza, realizzandosi attraverso le proprie scelte.

Questa relazione implica la consapevolezza che il mondo, la realtà racchiude sempre qualcosa di inoggettivabile e non conquistabile, un mistero profondo, un intimo rimando alla trascendenza infinita. Chi sa accogliere questo mistero non solo impara a relazionarsi con il mondo, ma diventa in grado di scorgere in esso una volontà provvidenziale d'amore in cui tutto è compreso. Questo è il senso della vocazione allo studio: lasciarsi amare dal mondo per scoprire ciò a cui il mondo stesso ci chiama; e, così rispondendo a questa chiamata ciascuno può non solo vivere fino in fondo la professione ma scorgere in essa l'occasione con cui Dio offre a ciascuno la possibilità di realizzare in questo mondo la pienezza della propria umanità nell'amore.

Questo tempo di studio sia per tutti opportunità e occasione di crescita, di discernimento e di formazione personale. Buon cammino!